

GENTE green

LA VIRTUOSITÀ AMBIENTALE DELLA TONITTO 1939 DI GENOVA



GLI INVOLUCRI SONO SPECIALI Campi (Genova). Luca Dovo, 44 anni, amministratore delegato della Tonitto 1939, mostra lo Stecco Sorbetto della sua azienda. «Abbiamo rivalutato tutti i packaging, privilegiando la plastica riciclata R-Pet e il cartoncino ecosostenibile», spiega. Qui sotto, alcuni loro prodotti.



CONSUMI AL MINIMO Luca Dovo con la cuffietta obbligatoria all'interno dello stabilimento: «Per ridurre i consumi usiamo i pannelli fotovoltaici».

GELATI BUONISSIMI DENTRO E FUORI

LE CONFEZIONI DEI PRODOTTI SONO RICICLABILI. «E QUELLE DI PLASTICA CONVERTITA CONSIGLIAMO DI TRASFORMARLE IN VASETTI!», DICE L'A.D. LUCA DOVO

di Alessio Pagani

Un sorbetto contro il riscaldamento globale. Perché quando c'è di mezzo la salute del pianeta anche la tradizione gelatiera non può che guardare al futuro. Ecco allora che le confezioni diventano riciclabili e, quando non è proprio possibile rinunciare alla plastica, riciclate, o addirittura sono realizzate con un cartoncino ecosostenibile, a impatto zero. È questa la linea verde dell'azienda genovese Tonitto 1939, produttrice di gelati, di proprietà della famiglia Dovo da tre generazioni. La nuova strategia ha richiesto, nello stabilimento di Campi di Genova, una rivoluzio-

ne per tutto il packaging della linea "Il Sorbetto". I vasetti che contengono il prodotto, infatti, sono sia riciclabili, sia realizzati con plastica riciclata, la cosiddetta R-Pet. L'azienda è da sempre impegnata a favore dell'ambiente, utilizza energia rinnovabile e riduce gli imballaggi, convertendo il 75 per cento delle confezioni di plastica in involucri che non danneggiano l'ecosistema.

Il motivo di queste scelte è presto spiegato. «Non esiste innovazione se non c'è sostenibilità», afferma Luca Dovo, amministratore delegato di Tonitto. «Sviluppare soluzioni a basso contenuto di materiali plastici e a ridotto impatto ambientale è ormai irrinunciabile e doveroso per un'a-

zienda come la nostra. Quello che abbiamo fatto è rivalutare tutti i nostri packaging, passando dall'utilizzo prevalente di polipropilene e plastica al cartoncino riciclabile. Ma non solo. «Perché ciò che è rimasto in plastica è stato convertito in R-Pet, che arriva da materiale riciclato, quindi non vergine, e viene riutilizzato consentendo un notevole risparmio in termini energetici e di risorse naturali». È come se si desse nuova vita a una delle tante bottigliette d'acqua che quotidianamente utilizziamo, riducendo l'impatto complessivo sul pianeta. Perché per un'azienda di famiglia lasciare un mondo migliore di quello che si è trovato è un punto d'onore. E lo sa bene Luca Dovo, che divide gli onori e gli oneri dell'azienda con il fratello Massimiliano, responsabile del settore Ricerca e sviluppo.

Tonitto è il soprannome di nonno Antonio, che nel 1939 decise di aprire una gelateria a Genova. L'impresa ebbe grande successo quando subentrò papà Alfredo, che ampliò l'attività trasformando il negozio al dettaglio in un laboratorio di gelati, prima artigianale e poi industriale. Oggi i loro gelati sono esportati in oltre 20 Paesi, dall'Europa all'Asia e Ameri-





SORBETTI SENZA OGM
 Luca e il fratello Massimiliano Dovo, 40 anni, responsabile Ricerca e sviluppo, gustano i loro sorbetti, che sono senza latte, conservanti e ogm.

ca. Ma non hanno mai dimenticato le loro radici. L'attenzione ai dettagli, anche in tema di buone pratiche amiche dell'ambiente, è quasi maniacale. La sostenibilità, infatti, non è presente solamente nell'involucro dei prodotti che quotidianamente vengono realizzati rispettando i massimi protocolli di sicurezza, ma coinvolge direttamente anche la vita nello storico stabilimento di Campi, a Genova. Si parte dal riutilizzo dei materiali all'interno degli uffici, si passa agli interventi sulle linee produttive per ridurre i consumi, si arriva all'installazione di pannelli

fotovoltaici in grado di abbassare le emissioni di anidride carbonica di ben 150 tonnellate ogni anno. Grande rispetto anche per il cosiddetto "oro blu": i consumi di acqua utilizzata per il lavaggio degli impianti sono stati ridotti del 50 per cento, attraverso interventi sia sul processo, ovvero sulle procedure interne e sulla formazione degli addetti e degli operatori, sia sui macchinari. In più, per promuovere la sensibilità ambientale sono state realizzate anche numerose campagne social a favore del riciclo creativo, in cui si suggeriscono svariati modi per riutilizzare i barattoli di Tonitto, una volta consumato il gelato. Per esempio, le confezioni si prestano a diventare portaoggetti o addirittura a ospitare piccoli vasi di fiori.

«L'ambiente e le persone sono al centro del nostro progetto aziendale», sottolinea Luca Dovo. «Il sogno di qualunque imprenditore è questo: costruire intorno a sé un'azienda a propria immagine e somiglianza che rispecchi a pieno la sua filosofia di vita e di lavoro. Ci poniamo l'obiettivo di produrre, secondo la nostra tradizione, un gelato di qualità, buono e salutare, ma anche di generare valore, inteso come

responsabilità sociale, cultura e benessere non solo economico ma totale. E il benessere è anche armonia con l'ambiente». Il tutto ispirandosi, ormai da tempo, agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. «Dei 17 capitoli presenti», concludono infatti dalla Tonitto di Genova, «abbiamo cercato di svilupparne al meglio cinque, ovvero: zero fame, zero povertà, buona salute e benessere per le persone e appunto energia pulita e accessibile, con un consumo e una produzione responsabile. Si tratta di un impegno importante che stiamo cercando di rispettare e che abbiamo inserito all'interno del nostro piano strategico quinquennale che ci porterà fino al 2025». Sempre con un occhio di riguardo alle proprie radici. ●



CENTRALITÀ DEI DIPENDENTI
 I fratelli Dovo con alcuni dipendenti della Tonitto 1939: «Non solo l'ambiente, anche le persone sono al centro del nostro progetto aziendale».

E IL RIUSO VA ALLE STELLE

Legno e vetro fanno rima con riciclo. Almeno in Italia, nazione leader in Europa nel recupero di questi elementi che sono il perno dell'economia circolare. Due milioni di tonnellate di imballaggi in legno, infatti, hanno attraversato l'Italia nel 2019 per essere riciclati. Con oltre 120 mila trasporti hanno raggiunto i centri di recupero dove sono diventati nuovi prodotti, principalmente pannelli truciolari, linfa dell'industria dell'arredamento. E anche nella raccolta del vetro l'Italia è un esempio da seguire. Non a caso ha già raggiunto nel 2019 l'87 per cento di recupero, dimostrando che la soglia del 90 per cento entro il 2030 è un traguardo possibile.